

Avvento: TEMPO DI SPERANZA / 12-14 anni

I DESIDERI

Dimensione della Custodia

I Vangeli sono caratterizzati dall'invito costante di Gesù ad apprezzare la vita e a prendersene cura quotidianamente, al di là di un sentire passeggero.

Nei bambini, nei ragazzi, nei giovani, vi è una tensione a prendersi cura, a custodire i beni ricevuti in dono. Domandano cura le relazioni, l'ambiente in cui si vive, il proprio corpo, i propri affetti, la propria intelligenza, libertà e dignità.

Promuovere la dimensione della custodia significa aiutare ad andare oltre la logica del possesso, per far crescere le persone.

1. RACCONTO

LA ZUPPA DI SASSO o LA MINESTRA MIRACOLOSA

In un villaggio una donna ebbe la sorpresa di trovare sulla soglia di casa uno straniero piuttosto ben vestito che le chiese qualcosa da mangiare. «Mi dispiace», ella rispose, «al momento non ho in casa niente». «Non si preoccupi», replicò lo sconosciuto amabilmente. «Ho nella bisaccia un sasso per minestra; se mi darete il permesso di metterlo in una pentola di acqua bollente, preparerò la zuppa più deliziosa del mondo. Però la pentola deve essere molto grande, per favore... e ne rimarrà anche per voi». La donna era incuriosita ma non avendo una pentola abbastanza capiente andò a chiederla in prestito alla vicina di casa. «Una pentola?!? No! Non ci penso proprio... serve a me per cucinare!». «Ma c'è uno straniero che dice di saper preparare con un sasso la minestra più buona del mondo...e ce ne sarebbe anche per noi!». «La minestra più buona del mondo...mmh...va bene, vada per la pentola, ma vengo anch'io!». La notizia della minestra più buona del mondo si diffuse in fretta nel villaggio e quando l'acqua cominciò a bollire, c'erano tutti i vicini, accorsi a vedere lo straniero e il suo sasso. Egli depose il sasso nell'acqua, poi ne assaggiò un cucchiaino ed esclamò con aria beata: «Ah, che delizia! Mancano solo delle patate». «Io ho delle patate in cucina», esclamò una donna. Pochi minuti dopo era di ritorno con una grande quantità di patate tagliate a fette, che furono gettate nel pentolone. Allora lo straniero assaggiò di nuovo il brodo. «Eccellente», gridò. Poi però aggiunse con aria malinconica: «Se solo avessimo un po' di carne, diventerebbe uno squisito stufato». Un'altra massaia corse a casa per andare a prendere della carne, che l'uomo accettò con garbo e gettò nella pentola. Al nuovo assaggio, egli alzò gli occhi al cielo e disse: «Ah, manca solo un po' di verdura e poi sarebbe perfetto, veramente perfetto!» Una delle vicine corse a casa e tornò con un cesto pieno di carote e cipolle. Dopo avere messo anche queste nella zuppa, lo straniero assaggiò il miscuglio e dichiarò in tono imperioso: «Sale e salsa». «Eccoli», disse la padrona di casa. Poi un altro ordine: «Scodelle per tutti». La gente corse a casa a prendere le scodelle. Qualcuno portò anche pane e frutta. Poi si sedettero tutti a tavola, mentre lo straniero distribuiva grosse porzioni della sua incredibile zuppa. Tutti provavano una strana felicità, ridevano, chiacchieravano



e gustavano il loro primo vero pasto in comune. In mezzo all'allegria generale, lo straniero scivolò fuori silenziosamente, lasciando il sasso miracoloso affinché potessero usarlo tutte le volte che volevano per preparare la minestra più buona del mondo.

2. DIALOGO

Gli abitanti del villaggio, grazie allo straniero fanno esperienza di condivisione e comunione. Ognuno di loro nel suo piccolo partecipa alla creazione della zuppa miracolosa, superando la logica del possesso e abbracciando invece la logica del dono. Anche noi possiamo essere dono per gli altri.

- Quali sono i gesti di cura che ognuno di noi potrebbe fare nella sua quotidianità?

3. IMPEGNO

Chiedere ai ragazzi di scegliere uno tra i gesti di cura elencati e tenerlo come impegno per tutto il tempo di avvento.

4. PREGHIERA

Preghiera Semplice

Signore, fa' di me uno strumento della tua pace:

dove è odio, fa' che io porti amore,

dove è offesa, ch'io porti il perdono,

dove è discordia, ch'io porti la fede,

dove è l'errore, ch'io porti la Verità,

dove è la disperazione, ch'io porti la speranza.

Dove è tristezza, ch'io porti la gioia,

dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.

Maestro, fa' che io non cerchi tanto

di essere compreso, quanto di comprendere.

di essere amato, quanto di amare,

poiché è dando, che si riceve;

è perdonando che si è perdonati;

è morendo che si risuscita a Vita Eterna.

5. INDICAZIONI METODOLOGICHE

La storia può essere narrata oppure drammatizzata chiedendo ai ragazzi di interpretare i vari personaggi.

È importante curare il momento di preghiera: può essere fatto in chiesa, iniziando con un canto, mettendosi in ginocchio e rimanendo in silenzio per qualche minuto. Se fatto in altri luoghi è bene avere attenzione nel creare il setting adatto (sedersi in cerchio, accendere una candela, avere vicino un crocifisso a cui rivolgere lo sguardo ecc.).

In entrambi i casi, il momento di preghiera può essere unito alla scelta dell'impegno chiedendo ai ragazzi, durante lo spazio di silenzio, di scrivere sul foglio il gesto scelto. Si conclude recitando insieme la Preghiera Semplice.

